

LO ZOOM

GLI AMICI
SCONOSCIUTI

Stephan Kunz*

Si potrebbe definirla una «ri-unionione al vertice»: l'incontro tardivo dei due pionieri della fotografia Roberto Donetta (1865-1932) e Andrea Garbald (1877-1958). Entrambi provengono dalle valli montane del sud delle Alpi e hanno ottenuto grandi risultati nell'ambito della fotografia, ciascuno a suo modo ha creato documenti unici sulla Valle di Blenio (Roberto Donetta) o sulla Bregaglia (Andrea Garbald). Entrambi hanno vissuto un'epoca in cui la fotografia non aveva ancora alcun valore artistico, eppure le loro immagini sono molto di più che semplici descrizioni delle persone nelle loro case, nella loro valle, nel loro tempo.

Roberto Donetta e Andrea Garbald sono stati cronisti incantevoli. L'insolito occhio fotografico per momenti speciali (Roberto Donetta) e l'uso della fotografia come mezzo pittorico speciale (Andrea Garbald) conferiscono unicità alle rispettive opere. Le differenze individuali diventano visibili proprio in ciò che era importante sottolineare per ciascuno di loro. E in questo sono stati anche influenzati dall'ambiente culturale in cui hanno lavorato.

Roberto Donetta e Andrea Garbald non si sono quasi certamente mai incontrati durante la loro vita e nulla ci dice che si conoscessero. Di cosa avrebbero parlato? Delle loro valli? Delle persone e dei loro personaggi? Di usi e costumi? Della bellezza delle donne? Oppure avrebbero parlato della tecnica in continua evoluzione e delle possibilità dei loro apparecchi? Della libertà artistica della fotografia (Roberto Donetta era autodidatta)? Oppure, forse, anche di esperimenti artistici?

Sappiamo almeno che Andrea Garbald ha sperimentato, attraverso l'uso di vari tipi di carte e di vari prodotti chimici, la possibilità di aumentare il valore suggestivo delle proprie fotografie. Entrambi si consideravano fotografi e artisti e si divertivano ad usare il mezzo liberamente - al di là delle convenzioni.

L'idea della Fondazione Roberto Donetta è stata quella di riunire per la prima volta i due fotografi. Come «amici sconosciuti» dialogano quindi in questa mostra, all'interno della quale la conversazione si allarga grazie all'inserimento di opere di tre artisti fotografi contemporanei: Hans Danuser (1953), Florio Punter (1964) e Katalin Deér (1965).

Tutti e tre si sono già occupati della Bregaglia e dell'opera di Andrea Garbald, rendendo evidente l'attualità delle sue fotografie per gli artisti di oggi. La «ri-unionione al vertice» deve quindi essere traspunta nel presente. Ogni anno alla Fondazione Garbald, un artista contemporaneo è invitato a presentare le proprie opere fotografiche in dialogo con il luogo e la sua storia.

«A casa» di Roberto Donetta, questi ospiti di oggi attireranno così l'attenzione anche sull'attività della Fondazione Garbald. La mostra collega infatti due fondazioni che cercano attivamente di preservare il patrimonio artistico dei rispettivi fotografi. Ed entrambe lo fanno in case molto speciali: la Casa Rotonda a Corzoneso, ex scuola che serviva a Roberto Donetta come residenza e studio (oggi museo); e la Villa Garbald a Castasegna, costruita da Gottfried Semper per conto della famiglia Garbald (oggi Centro di Ricerca Villa Garbald).

* direttore artistico del Museo d'Arte dei Grigioni, Coira.

CULTURA & SOCIETÀ



Da sinistra: Andrea Garbald. Autoritratto con macchina fotografica (1900, ca. © Fondazione Garbald, Castasegna) e Roberto Donetta, autoritratto (senza data, © Fondazione Archivio Roberto Donetta, Corzoneso).

Quando la fotografia
non bastava alla vita

MOSTRE / La Casa Rotonda di Corzoneso ospita una raffinata esposizione che affianca i percorsi umani e professionali del bleniese Roberto Donetta e del bregagliotto Andrea Garbald. Due pionieri dell'arte dell'immagine che pur non essendosi mai incontrati hanno molte similitudini

Matteo Airaghi

Dimenticati, rimossi, tanto sensibili e ingegnosamente appassionati quanto incompresi, soprattutto nei loro luoghi d'origine. No, al bleniese Roberto Donetta e al bregagliotto Andrea Garbald la fotografia non bastò davvero alla vita (come recitava il titolo del bellissimo documentario sul fotografo di Corzoneso di Antonio Mariotti e Giorgio Garini). Per ragioni a volte diverse ma con tante analogie che ora una felice intuizione permette di indagare più da vicino in una mostra che affianca i due personaggi alla Casa Rotonda. *Amici sconosciuti*: questo l'affascinante titolo scelto dal curatore Stephan Kunz (direttore del Museo d'Arte dei Grigioni) per la mostra che si è inaugurata lo scorso 7 dicembre a Casserio. L'esposizione presenta una serie di immagini scattate dal fotografo bregagliotto Andrea Garbald (1877-1958) accostate a diverse opere di Roberto Donetta (1865-1932) e di alcuni artisti svizzeri contemporanei (Hans Danuser, Katalin Deér e Florio Punter) che al lavoro di Garbald si sono ispirati. Un dialogo a più voci incentrato sui due fotografi che hanno vissuto più o meno nella stessa epoca, in contesti alpini periferici molto simili fra loro e che, nonostante le origini sociali e la formazione molto diverse, hanno conosciuto un epilogo quasi identico. Sia Garbald che Donetta, infatti, hanno concluso la propria esistenza in totale solitudine e il loro archivio è stato riscoperto soltanto diversi decenni dopo la loro scomparsa, rischiando nel frattempo di andare inesorabilmente perduto. Fino al 19 aprile del prossimo anno, a Casserio si potranno ammirare una serie di intensi ritratti femminili

realizzati da Garbald, ma anche nature morte, foto di gruppo, paesaggi e immagini di vita quotidiana. Una selezione che permetterà al visitatore di scoprire parallelismi e differenze tra questi due precursori dell'arte fotografica nelle loro rispettive regioni e nei loro alpestri microcosmi.

Vicende analoghe

Di Roberto Donetta, della sua vita tormentata, delle sue tragedie famigliari, delle sue peripezie per sbarcare il lunario in un contesto non facile come quello della Val di Blenio a cavallo tra Otto e Novecento abbiamo già scritto tante volte mentre del bregagliotto in Ticino sinora non si era parlato molto. Andrea Garbald era nato da una famiglia altolocata, colta e progressista, nel 1877 a Castasegna, dove morì, dimenticato da tutti, nel 1958. Tra il 1896 e il 1898 aveva svolto il proprio apprendistato pratico presso il Laboratorio fotografico del Politecnico federale svizzero (poi ETH) di Zurigo. Come scrive però Beat Stutzer «il suo desiderio di diventare fotografo è da attribuire al pittore e fotografo Francesco Prevosti (1832-1899) di Chiavenna che si definiva «pittore fotografo» e oltre alla pittura ad olio lasciò ai posteri alcuni affreschi nelle chiese della regione». Già durante la sua formazione Andrea Garbald era in stretto contatto con Prevosti (originario di Vicosoprano ed amico dei genitori di Andrea, Agostino e Johanna, che dopo la sua morte nel 1899 ne rilevò lo studio a Chiavenna. Garbald perfezionò poi la propria formazione presso lo studio Foto Ganz a Zurigo. Nel 1900 aprì il proprio studio fotografico e negozio di ottica nel cuore del villaggio di confine di Castasegna. Fotografo della Bregaglia e dei suoi abitanti, ha realizzato ritratti



**Come fotografo-
artista Garbald
non venne capito
e verso la fine
della sua vita diventò
sempre più solitario**
Beat Stutzer
*storico dell'arte e biografo
di Andrea Garbald*



**Tra le qualità
delle fotografie
di Donetta vi è
certamente quella di
suscitare interrogativi
sulla loro natura**
Marco Francioli
*ex direttore del Museo
Cantonale d'arte*



**I nostri
amici sconosciuti,
Donetta e Garbald,
sono stati cronisti
incantevoli
del loro mondo**
Stephan Kunz
curatore della mostra

individuali e familiari; scatti di gruppo di associazioni, cori.

Quadro di famiglia

Le sue fotografie di paesaggio richiamano lo stile del pittorialismo. Il suo archivio, comprendente circa 900 stampe e negativi originali, è oggi conservato presso il Museo d'Arte dei Grigioni a Coira, dove nel 2014 si è tenuta una grande esposizione a lui dedicata accompagnata da un catalogo biografico bilingue tedesco/italiano edito da Scheidegger & Spiess contribuendo, dopo la meritoria riscoperta nel 1986 da parte dell'artista Hans Danuser, a risvegliare l'interesse intorno alla figura di Garbald. E dire che (anche se fino a qualche anno fa nessuno ci faceva caso e spesso il suo nome non veniva neppure citato) Andrea Garbald è l'autore di una delle fotografie più famose della storia dell'arte contemporanea. Stiamo parlando del celeberrimo quadro di famiglia Giacometti datato 1909 con Augusto, Annetta e i quattro figli Alberto, Diego, Bruno e Ottilia che tutti nel mondo conoscono. Eppure nemmeno questo bastò. Per lunghi decenni Garbald in valle fu ricordato come l'eccentrico personaggio che facendo esperimenti sul volo con un ombrello era precipitato dal tetto della villa di famiglia sul pergolato sottostante. Anche alla sua vita come a quella di Donetta la fotografia non era per nulla bastata.

Corzoneso-Cassero. Casa Rotonda Fondazione Roberto Donetta, Amici sconosciuti. Roberto Donetta e Andrea Garbald con Hans Danuser, Katalin Deér e Florio Punter. A cura di Stephan Kunz. Fino al 19 aprile 2020. Apertura sabato e domenica dalle ore 14 alle 17 o su appuntamento: tel. 091/8711263, info@archiviodonetta.ch.

**Responsabile
di redazione**
Mauro
Rossi
E-mail
spettacoli@
cdt.ch
Telefono
091
9603131